



Ponzetti, un commissario molto italiano

Una narrazione avvincente e piena di suspense, ambientata a Roma. Con *Il silenzio degli occhi* (pagine 264, euro 16,50, **Fazi**). Giovanni Ricciardi consacra letterariamente il personaggio dei suoi romanzi, Ottavio Ponzetti. Un poliziotto molto italiano, che non risente di alcun influsso americano. Ma è un italiano che rispetta le regole e si preoccupa se un suo collaboratore commette qualche infrazione.

E dotato di fine intuito, ed è anche nostalgico e sentimentale. E da buon italiano, perché in fondo lo è nell'animo, è attento a difendere la pace della sua famiglia, che è messa a rischio da una indagine complessa che si trova ad affrontare. Teme infatti di essere finito in un gioco più grande di lui, ed il suo intuito lo porta a riflettere sul fatto che qualche mente raffinata gli stia preparando una trappola.

L'incipit della trama è contestualizzato storicamente, è il dicembre del 2008. La Capitale è scossa da una eccezionale piena del Tevere. Il commissario Ponzetti incuriosito dalla folla scende dall'auto, gli sembra di aver visto il volto di una ragazza che anni prima ha salvato. La cerca ma non la trova. Quando torna in macchina gli capita un fatto curioso, il sindaco «Lupomanno

in persona» gli chiede un passaggio, la sua auto blu è in panne. Solo allora si accorge che sul sedile posteriore dorme un bimbo, capelli rasati e senza scarpe. Ma chi è il piccolo?

Il commissario sorpreso ed attonito, fa finta di nulla, ma dopo aver accompagnato il primo cittadino al Campidoglio, inizia a dipanare il fitto mistero. Ricciardi ha fantasia, ed ha creato un personaggio interessante, che funziona narrativamente. In molti hanno subito pensato ad un Camilleri romano. Ed invece per stile, metodologia di scrittura, uso della lingua, vi sono profonde differenze. C'è l'inserimento di frasi in dialetto romano, con il personaggio Iannotta, ma questo non basta a creare un parallelismo con Montalbano.

SALVO FALLICA

